

AMELIO PEZZETTA:

IL MONTE FRUMENTARIO DI LAMA DEI PELIGNI TRA TRADIZIONI E STORIA.

INTRODUZIONE

Le istituzioni di cui i Monti Frumentari sono degli esempi, condizionano il modo di vivere degli uomini agendo contemporaneamente in due modi apparentemente antitetici: da un lato hanno una funzione conservatrice in quanto assicurano l'attuazione e il rispetto di **norme** comunitarie; da un altro sono in grado di esercitare anche un'azione innovatrice poiché possono contribuire a radicare nuovi atteggiamenti, abitudini e tradizioni. Tenendo conto di questo fatto, nel presente saggio si tratterà la storia del Monte Frumentario che fu fondato a Lama dei Peligni nei secoli, evidenziando le tradizioni, i valori e modelli culturali che a esso sono associati e ha contribuito a diffondere.

COSA SONO I MONTI FRUMENTARI

I Monti Frumentari sono istituzioni benefiche che sorsero alla fine del XV secolo prevalentemente per iniziativa dei francescani, ebbero una notevole diffusione durante i secoli XVI e XVII e generalmente operarono sino alla fine del XIX secolo. Essi, contrastando l'usura, prestavano ai contadini il grano e l'orzo per la semina e/o il loro sostentamento, con l'obbligo della restituzione dopo il raccolto e una piccola maggiorazione a titolo d'interesse. La loro fondazione andava incontro alle esigenze dei contadini poveri e dei ceti meno abbienti che spesso nei periodi di carestia e penuria alimentare o non avevano mezzi per sopravvivere o utilizzavano il grano destinato alla semina per ottenere farina. In tali casi potevano rivolgersi a dette istituzioni per ricevere in prestito il grano di cui avevano bisogno. Nelle annate con cattivi raccolti, spesso avvenivano insolvenze di massa poiché i fruitori dei prestiti non restituivano il grano.

I primi Monti Frumentari sorsero nel 1488 a Foligno e Rieti. Nel Regno delle Due Sicilie il primo Monte fu fondato nel 1489 in Abruzzo, in particolare a Sulmona, quando l'ospedale e la chiesa dell'Annunziata erogarono 250 tomoli di grano ai contadini poveri e bisognosi (Ghinato 1963).¹ Nel 1614 al Monte Frumentario sulmonese, si aggiunse quello di una località vicina Pescocostanzo (Aq) per iniziativa della Confraternita della Trinità e alla sua amministrazione furono delegati due deputati eletti dall'Università.² In seguito ne furono fondati altri.

In generale, durante i secoli XVI e XVII essi si diffusero per iniziativa degli esponenti della chiesa che erano mossi dalla speranza di ascendere al paradiso realizzando istituzioni che perseguivano finalità caritatevoli con il soccorso ai poveri e a tutti coloro che versavano in stato di bisogno. Uno dei più importati personaggi in tal senso fu il cardinale Orsini che nel 1694 fondò a Benevento un Monte Frumentario, e invitò tutti i parroci della diocesi a realizzare istituzioni simili. Nel 1724, quando fu eletto papa con il nome di Benedetto XIII, ordinò a tutti i vescovi dell'Italia centro-meridionale di favorire la fondazione dei Monti Frumentari seguendo tre regole tra cui quella di ottenere nei giorni del raccolto, la restituzione delle derrate prestate con l'aumento del 5%. Di solito l'interesse si calcolava misurando il grano a raso dell'unità di misura in sede di prestito e a colmo al momento della restituzione.³

¹ Il tomolo è un'antica unità di misura della superficie agraria il cui valore variava da provincia a provincia. In quella Chieti corrispondeva a circa il terzo di un ettaro (3243 m²). Un suo sottomultiplo era la misura.

² Di Biasio A., *Il finanziamento dell'azienda agraria nel Regno di Napoli* pag.136. Con il termine Università o "Civium Universitas" sino al 1806 s'indicavano i comuni dell'Italia meridionale la cui evoluzione storica è molto diversa dai liberi Comuni dell'Italia centro-settentrionale. Le Universitas si diffusero durante l'epoca normanna e sopravvissero sino all'abolizione del feudalesimo avvenuta con decreto del 2 agosto 1806 ad opera di Giuseppe Bonaparte. Anziché essere libere, potevano dipendere direttamente dal re e amministrarsi seguendo le consuetudini locali, oppure essere infeudate e sottoposte alla giurisdizione baronale.

³ In generale, nel Regno di Napoli i Monti Frumentari anticipavano il grano a interessi variabili in base alla produttività dei terreni: una misura (4%), due misure (8%) tre misure per tomolo (12%) anche l'ottava parte per tomolo (66%) nei

Nello stesso periodo nei Comuni o Università del Regno furono fondate confraternite ed erette nelle chiese delle cappelle laicali.⁴ Molto spesso i fondatori assegnavano a entrambe del grano da concedere in prestito e di conseguenza si ebbero Monti Frumentari veri e propri e altri detti “misti” che erano gestiti dagli amministratori di cappelle e confraternite.

Nel 1741, un concordato tra Carlo III di Borbone e la Santa Sede affidò il controllo dei Monti Frumentari del Regno a un Tribunale Misto⁵. In seguito essi furono soggetti a tassazione e la loro amministrazione passò dai “massari” nominati dal parroco ai rappresentanti della borghesia agraria che in molti casi, anziché andare incontro ai ceti meno abbienti facevano i loro interessi.

Nel 1767 un editto rese obbligatoria la costituzione di un Monte in ogni Università del Regno.

Un dispaccio reale del 17 ottobre 1781 prescrisse che fossero riordinati e che a Napoli si fondasse un Monte Frumentario del Regno con un capitale di mezzo milione ricavato dai fondi accumulati per le sedi vescovili vacanti e gli spogli dei vescovi di regio patronato.

Nel 1791 nel Regno delle due Sicilie c'erano oltre 500 Monti Frumentari (Avallone 2014).

Nel 1799, durante il breve periodo della Repubblica Partenopea, il Monte Frumentario del Regno fu soppresso mentre quelli misti annessi alle cappelle laicali passarono in mano alle autorità municipali.

Nella prima metà del sec. XIX furono introdotte nuove normative sui Monti Frumentari. Infatti, durante il decennio napoleonico (1806-1815) la loro vigilanza passò dal Tribunale Misto al Consiglio Generale degli Ospizi, che fu fondato l'undici febbraio 1809, assorbì molte competenze della precedente istituzione e non fu soppresso durante la Restaurazione Borbonica.⁶

Con il nuovo Concordato del 1818 tra Ferdinando IV di Borbone e la Santa Sede si prescrisse che, al fine di prevenire eventuali abusi, i parroci dovevano partecipare come membri attivi all'amministrazione dei Monti Frumentari e alle Commissioni Comunali di Beneficienza. In seguito, un regio decreto del 29 dicembre 1826 impose quanto segue: 1) la gestione dei Monti Frumentari doveva essere affidata ad amministratori eletti dal Decurionato e del loro operato dovevano rispondere all'Intendente Provinciale, una carica amministrativa corrispondente all'attuale prefetto;⁷ 2) i bilanci dovevano essere minutamente esaminati e approvati dai Consigli degli Ospizi;

3) appositi ispettori di nomina regia potevano fare controlli saltuari e scrupolosi al fine di scoprire eventuali atti illeciti.

Dopo tali normative furono fondati nuovi Monti Frumentari. Infatti, nel 1830 se ne contavano circa settecento e nel 1860 oltre mille. In Abruzzo, in particolare attorno agli anni 50 del XIX secolo esistevano 110 Monti Frumentari in Provincia di Teramo, 142 in quella dell'Aquila e 78 in quella di Chieti.⁸

Con l'Unità d'Italia la normativa che li riguardò cambiò di nuovo. Nel loro complesso le nuove disposizioni di legge portarono all'esclusione di qualsiasi carica ecclesiastica nell'amministrazione dei Monti nonostante che in passato la loro fondazione fu favorita dalla chiesa. Nel 1865 essi furono posti sotto la tutela delle Deputazioni Provinciali. Nel 1890 una legge attribuì ai Monti la figura

terreni ad alta produttività. Le leggi borboniche ridussero del 50% l'interesse dell'ottava parte. Gli amministratori dei Monti, per ogni anno colonico (computato dal 1° ottobre al 30 settembre), erano tenuti a compilare lo "stato discusso", ossia il bilancio di tutte le entrate e le uscite.

⁴ Per cappella laicale s'intende una nicchia posta di solito in una navata laterale di una chiesa con un proprio altare dedicato a un Santo. Esse sono finanziate con le donazioni e i lasciti di membri di famiglie aristocratiche e borghesi. La denominazione "laicale" indica che è proprietà privata di cittadini e non appartiene al patrimonio ecclesiastico.

⁵ Il Tribunale Misto, istituito dopo il Concordato del 1741 tra Carlo III di Borbone e lo Stato dalla Chiesa, era formato da membri laici ed ecclesiastici e aveva funzioni di vigilanza sul funzionamento di varie istituzioni tra cui i Monti Frumentari. Nel 1806 fu abolito dal governo napoleonico.

⁶ Dopo la Restaurazione, i Consigli Generali degli Ospizi non furono aboliti e nel 1820, il Ministero degli Interni da cui dipendevano emanò nuove norme sul loro funzionamento. La loro direzione era affidata a un collegio formato dall'Intendente Provinciale, che lo presiedeva, il vescovo del capoluogo di Provincia, tre consiglieri di nomina regia e un segretario.

⁷ Il termine decurionato durante l'epoca napoleonica e la Restaurazione Borbonica, nel Regno di Napoli indicava il Consiglio Comunale.

⁸ Felice C., *Il sud tra mercati e contesto*, pag. 269.

d'istituzioni pubbliche di beneficenza sottoposte alla tutela e vigilanza governativa. Nel 1898, una circolare del Ministero dell'Interno, propose uno statuto modello cui tutti i Monti Frumentari dovevano uniformarsi e prescrisse che la loro amministrazione fosse affidata alle Congreghe di Carità, particolari istituzioni che dopo il 1862 furono fondate in ogni Comune del Regno allo scopo di venir incontro ai bisogni dei ceti meno abbienti.

Negli ultimi decenni del XIX secolo le funzioni dei Monti Frumentari, furono ricoperte dalle casse rurali e dalle casse di risparmio. In seguito si estinsero.

IL MONTE FRUMENTARIO DI LAMA DEI PELIGNI

Le prime notizie riguardanti l'esistenza di un'istituzione che a Lama prestava grano ai contadini bisognosi risalgono al XVI secolo. Infatti, dalla relazione della visita pastorale del 1593 risulta che nell'ambito in esame operava un Monte di Pietà le cui funzioni generali erano di anticipare denaro a modico interesse contro la garanzia di oggetti mobili in pegno e fornire ai contadini gli animali da lavoro e il grano per la semina.⁹ All'epoca i suoi procuratori Giulio Cianfarra e Giovanni Pasquale dichiararono che esso vantava crediti per un totale di 98,5 ducati, senza specificare se si trattava d'insolvenze in grano o altri beni. Al termine della visita pastorale, l'Arcivescovo decretò che il grano del Monte di Pietà da assegnare ai poveri fosse distribuito da una commissione con l'arciprete di San Pietro, il capo religioso della comunità locale e il camerlengo dell'Università della Lama.¹⁰



Queste notizie dimostrano che all'epoca il Monte di Pietà erogava prestiti che probabilmente a causa delle penurie alimentari e carestie che colpivano la zona non sempre riusciva a recuperare. Nell'area in esame i casi di carestie, cattivi raccolti e penurie alimentari, dal XVI alla prima metà del XX secolo furono abbastanza frequenti e sono documentati in vari documenti d'archivio. Uno di essi risale al 1624, quando i rappresentanti dell'Università della Lama segnalavano una carestia di grano che aveva colpito il paese e per sopperire a tutte le necessità amministrative e fiscali, i

suoi rappresentanti chiesero un prestito di 4000 ducati a un monastero celestino del luogo.¹¹

La produzione locale di grano non soddisfaceva tutte le esigenze della popolazione poiché dal XVII al XX secolo a Lama s'importava anche da altri Comuni. Una prima testimonianza in tal senso si ricava da un apprezzamento feudale del 1636, si fa presente che a Lama: *“li grani non bastano perciò si provvedono da diversi luoghi circonvicini”*.¹² Nel XVII secolo, l'importazione dei prodotti agricoli si pagava soprattutto con i proventi ricavati dall'allevamento e dai manufatti tessili.¹³ Probabilmente, per sopperire tutti i bisogni della popolazione dopo l'epidemia di peste del 1656, in aggiunta alle istituzioni esistenti, nel 1674 l'Università della Lama fondò un proprio Monte di Pietà.

Un altro caso di grande carestia si ebbe tra il 1763 e il 1765 quando a causa della diffusione di malattie provocate dalla penuria alimentare, il paese fu decimato.¹⁴ Altri periodi caratterizzati da

⁹ I Monti di Pietà nel Regno di Napoli furono fondati nel XVI secolo per evitare che la popolazione fosse esposta ai prestiti usurari praticati dagli ebrei (Filangieri 1940).

¹⁰ Sino al 1806, quando il Regno di Napoli fu occupato da Giuseppe Bonaparte, il nome ufficiale della località era Università della Lama e a presiederla e amministrarla c'erano: il camerlengo, una carica corrispondente all'attuale Sindaco; quattro “ufficiali regimentari” che si possono definire gli antecedenti degli attuali assessori comunali; due massari, i tesoriere addetti alla riscossione e alla gestione delle pubbliche entrate (Pezzetta 1991).

¹¹ Da: *Atti rogati dal notaio Angelo Mancini di Torricella*, vol. I, anni 1612-1625, pagg. 443-447, (c/o Archivio di Stato di Chieti, sottosezione di Lanciano).

¹² De Nino A., *Cenno sull'origine di Lama dei Peligni seguito da alcune memorie inedite*, pag. 2.

¹³ Bulgarelli Lukacs A., *L'imposta diretta nel Regno di Napoli in età moderna*, pag.145.

¹⁴ Schieda G. *La carestia a Lama dei Peligni* pag. 7.

scarso raccolto e/o la diffusione di malattie contagiose sono documentati anche nel corso del XIX secolo e i primi anni del XX secolo.

Nel corso del XVII e XVIII secolo a Lama esistevano diversi Monti Frumentari misti annessi ad alcune cappelle laicali e Confraternite fondate in paese. Infatti, dal Catasto Onciario del 1753 risulta che le cappelle di Santa Maria dei Corpi Santi, del Santissimo Sacramento, di Santa Maria delle Grazie e di Santa Maria del Soccorso avevano ognuna un Monte Frumentario che distribuiva il prezioso cereale ai contadini sia per la semina sia per ricavarne farina e pane.¹⁵

In appendice sono riportati i sunti di vari contratti che dette istituzioni nel corso del XVIII secolo stipularono con i contadini e braccianti locali. Nel loro complesso essi documentano quanto segue: 1) ai prestiti di grano concorsero sette diverse istituzioni di cui la maggiore erogatrice fu la Cappella del Santissimo Sacramento; 2) tutti i contratti rinvenuti furono stipulati negli anni compresi tra il 1733 e il 1794 e nulla si sa dei periodi precedenti e successivi; 3) la maggior parte di essi fu stipulata nella Corte Feudale, un istituto giuridico esistente in ogni feudo del Regno Di Napoli sino al 1806;¹⁶ 4) le quantità di grano prestate variavano da meno di due tomoli a circa sei; 5) il periodo di restituzione avveniva in agosto, subito dopo il raccolto e l'interesse che si applicava variava dal tre al 7%; 6) nel 1783 si registrò il maggior numero di contadini (76) che beneficiò dei prestiti; 7) non sempre i beneficiari riuscivano a estinguere i debiti contratti; 8) nel 1791 nell'ambito in esame si ebbe una cattiva annata con diversi soggetti che non riuscirono a restituire il grano.

Negli anni della grande carestia diffusasi tra il 1763 e il 1765 solo una persona ottenne grano in prestito dal Monte Frumentario, una dimostrazione che nei periodi di più grande necessità, detta istituzione non riusciva a soddisfare tutte le esigenze della popolazione.



In un atto notarile del 1791 alcuni contadini locali testimoniarono che nel 1785 fu soppressa la Confraternita del Monte dei Morti e il suo capitale fu utilizzato per fondare un Monte Frumentario.

Nel 1793 ci fu una controversia per la destinazione di un avanzo di bilancio di ducati 830 del disciolto Monte dei Morti alla costituzione di un Monte Frumentario.

Nel periodo compreso tra il primo febbraio del 1793 al 31 ottobre del 1795 gli amministratori del Monte concessero a cinque persone 73 tomoli e

due coppe di grano “da panizzare” ossia da utilizzare per fare il pane necessario all'alimentazione quotidiana. Nello stesso periodo furono acquistati 38 tomoli di grano, celebrate alcune messe, commesse delle frodi ai danni del Monte stesso e fatte spese di ordinaria amministrazione tra cui il pagamento di salari vari e la manutenzione della bilancia e del fondaco.

Le notizie sinora riportate dimostrano che a Lama esisteva un Monte Frumentario vero e proprio ed altri annessi a cappelle e confraternite.

Nel breve periodo della Repubblica Partenopea, i Monti misti annessi alle cappelle laicali rimasero danneggiati e il grano di cui erano forniti fu ripartito tra i coloni.

Del periodo napoleonico (1806-1815) non sono stati ritrovati documenti riguardanti i Monti Frumentari lamesi.

¹⁵ Il Catasto Onciario della prima metà del XVIII secolo fu formato in ogni Università del Regno, è una fra le più importanti fonti per lo studio della storia economica e sociale dell'Italia Meridionale, fu emanato a fini fiscali ed era descrittivo poiché non prevedeva la rappresentazione geometrica dei luoghi. Fu definito onciario poiché la valutazione dei beni era fatta in once, un'antica moneta del Regno di Napoli. Le fonti di reddito si determinavano facendo affidamento alle dichiarazioni dei cittadini.

¹⁶ Nell'ordinamento del Regno delle due Sicilie sino all'epoca napoleonica, la Corte Feudale era un istituzione presieduta dal feudatario o un suo vassallo (il governatore o luogotenente baronale) con funzioni giudiziarie e legislative sull'amministrazione dei feudi e la possibilità di giudicare imputati di piccoli reati civili e penali.

Nel 1815 fu ultimato il Catasto Napoleonico o Stato di Sezione del Comune di Lama. Dalla sua consultazione è emerso che all'epoca il territorio produttivo nel complesso ammontava a 9750 tomoli di terreno (circa 2800 ha) ripartiti in 4421 appezzamenti diversi con superficie media di circa due tomoli¹⁷. All'epoca dai terreni locali si ricavarono 106 tomoli di grano e altri prodotti che erano insufficienti per soddisfare i morigerati bisogni alimentari della popolazione dell'epoca. Di conseguenza in paese furono importati 1184 tomoli di grano e altri prodotti. La popolazione viveva in condizioni di grande indigenza. Riguardo al Monte Frumentario non sono emerse notizie particolari, mentre sui luoghi pii in generale, nella seguente lettera inviata nel 1816 da alcuni abitanti di Lama all'Intendente Provinciale, si fa presente che furono soggetti a pesanti tassazioni: “*I supplicanti non hanno mezzi onde provvedere al bisogno delle rispettive famiglie. I facoltosi e vari possidenti di quel Comune sono racchiusi nel Decurionato ed hanno preso il bel piacere di tassare il Comune, gli indigenti e i Luoghi Pii*”¹⁸. Nello stesso anno il parroco di San Nicola Don Ferdinando De Guglielmi scrisse una lettera al Presidente del Consiglio degli Ospizi di Chieti segnalando le irregolarità amministrative che caratterizzarono il Monte Frumentario.

Nel 1836, in applicazione del Regio decreto del 22 giugno 1826, un ispettore ministeriale venne in paese per fare un sopralluogo, accertare la consistenza dei beni del Monte e gli eventuali creditori e debitori. In base ai documenti visionati, accertò che il Monte era creditore di 954 tomoli di grano che a causa dell'insolubilità dei debitori non riuscì a recuperare completamente. Anche nel 1848 gli amministratori del Monte fecero presente che avevano difficoltà a riscuotere tutti i crediti perché non tutti i debitori volevano pagare.

Nel 1851 su 1409 tomoli di grano che il Monte prevedeva di riscuotere, riuscì a ottenerne solo 636. Questa situazione era la conseguenza sia dei cattivi raccolti sia delle condizioni di indigenza in cui parte della popolazione era costretta a vivere. A tal proposito nel 1851, un creditore del Monte Frumentario lamese inviò una lettera al Presidente del Consiglio degli Ospizi chiedendo di essere esentato dal rimborso di sette tomoli e ventuno misure di grano poiché versava in condizioni di miseria, non aveva beni propri e doveva provvedere al mantenimento della sua famiglia composta dalla moglie e sei figli piccoli.

Nel 1851 34 contadini ottennero in prestito 92 tomoli di grano da restituire con il raccolto dell'anno successivo.

Nel 1852 46 contadini ottennero in prestito 73 tomoli di grano con la garanzia di una terza persona e altri 74 ricevettero la fornitura di 114 tomoli senza alcuna garanzia.

Al 1853 risale un bilancio del Monte Frumentario, probabilmente non molto diverso da quelli degli anni precedenti o immediatamente successivi che è composto dalle seguenti voci:

ENTRATE: a) Introito per grano distribuito a 211 coloni per semina tomoli 526 e misure 12; b) grano per interesse su detta quantità tomoli 38 e misure 99 $\frac{3}{8}$; b) grano prestato a 157 coloni da restituire con il raccolto del 1854 tomoli 22; per grano in aumento sulla stessa quantità tomoli 16 e misure $\frac{23}{4}$; c) grano non distribuito: tomoli 32 e misure 13 e 6. Totale delle entrate tomoli 836 e misure 8,25.

USCITE; 1) grano per semina fornito a 211 coloni tomoli 826; 2) grano prestato a 157 coloni tomoli 211. Totale delle uscite del 1853 tomoli 1037 di grano.

Dal bilancio sopra riportato emerge che: i coloni che ricevettero il grano, nel complesso ammontarono a 368, un valore corrispondente a oltre il 12% della popolazione locale che all'epoca era di 2940 abitanti e molto probabilmente a oltre il 50% delle famiglie di contadini; le uscite furono notevolmente superiori alle entrate; il Monte forniva grano per semina e grano per ottenere farina a un interesse di circa il 7-8%; parte del grano di cui disponeva non fu distribuito e rimase in magazzino.

Del primo periodo postunitario sul funzionamento del Monte lamese non sono state ritrovate notizie. Da una relazione della Camera di Commercio e Arti di Chieti sulle condizioni generali del commercio e delle industrie della provincia riguardante il primo semestre del 1879, risulta che i

¹⁷ Pezzetta A., *Casa rurale, ambiente, agricoltura e società a Lama dei Peligni*, pag.42.

¹⁸ Pezzetta A., *Casa rurale, ambiente*, op. cit, pag. 42.

Monti Frumentari e dei Pegni nonostante che in alcuni casi disponessero di considerevoli capitali non erano amministrati in modo efficiente. Infatti, si evidenziò che il capitale era immobilizzato tra pochi mutuatari non coltivatori ma piccoli possidenti, i quali spesso lo prestavano in condizioni di usura ai braccianti e contadini più poveri.

Altre notizie si ricavano dai bilanci delle cappelle laicali che nel periodo preunitario disponevano di un proprio Monte. Nel 1880 quando erano amministrare dalla Congrega di Carità risulta che dai loro Monti Frumentari ricavarono le seguenti entrate;

1) cappella di S. Maria del Soccorso Lire 20,49; 2) cappella di S. Maria delle Grazie Lire 54,82; 3) cappella del Santissimo Rosario Lire 20,57; 4) cappella del Santissimo Sacramento Lire 54,82.

Nel 1887 il Monte Frumentario lamese disponeva di un capitale che fu stimato in 724 ettolitri, 82 litri e 50 centilitri di grano il che lo collocava alla nona posizione tra i monti frumentari più ricchi della provincia di Chieti.

Nel 1890 il capitale del Monte ammontava a 804 ettolitri e 21 litri di grano. Nello stesso anno 73 coloni ricevettero nel complesso 118 ettolitri e 82 litri di grano per la semina e 16 coloni 5 ettolitri e 76 litri per altri usi. L'interesse applicato era del 7,25%



Le famiglie che in quell'anno si rivolsero al Monte Frumentario furono 89. All'epoca la popolazione residente in paese era di 3215 unità. Supponendo che ogni famiglia fosse composta da almeno 5 persone si deduce che in paese esistevano 643 famiglie. Considerando che ogni soggetto che ricevette il grano apparteneva a una famiglia diversa, si può supporre che all'epoca una famiglia su sette ricevette il grano per semina o l'alimentazione. Riguardo alle modalità con cui furono scelti i contadini che beneficiarono del prestito, purtroppo nulla è dato di sapere. Nel 1892, dopo una lunga controversia giudiziaria con gli eredi legittimi, al Monte Frumentario fu assegnato un lascito di un ricco possidente locale. Inoltre in tale anno la Congrega di Carità deliberò di vendere 253 ettolitri di grano inutilizzato che fu ritenuto esuberante rispetto ai bisogni dei contadini locali e correva il rischio di avariarsi se restava in deposito.

Nello stesso anno un decreto regio del 28 giugno assegnò alla Congrega di Carità l'amministrazione del Monte

Frumentario.¹⁹

Il 6 luglio 1898 la Congrega di Carità approvò lo Statuto Organico del Monte Frumentario di Lama dei Peligni composto da 11 articoli di cui, in tale sede si riportano i più significativi che qualificano meglio le sue attività:

"Art. 1: Il Monte Frumentario ha per iscopo di somministrare il grano a prestito ai poveri agricoltori del Comune di Lama dei Peligni ed è regolato dalla legge 17 luglio 1890.

Art. 4: Il grano viene dato a mutuo per la semina nei mesi d'ottobre e novembre, e per la credenza nei mesi di marzo ed aprile, sopra uno stato di domande degli agricoltori, da tenersi affisso al pubblico per giorni otto consecutivi e con deliberazione dell'Amministrazione del Monte tenendo presenti le circostanze dei richiedenti, l'estensione dei terreni che essi coltivano da indicarsi nella domanda e quant'altro meriti aversi presente in casi simili. L'interesse su mutui resta fissato nella misura del sei per cento da pagarsi in genere all'atto della restituzione del capitale. Non potrà però essere accresciuto o diminuito senza apposita deliberazione approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa e non potrà in nessun caso eccedere la detta misura del sei per cento.

¹⁹ In: *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, pp. 3041-3042.

Art. 5: Ad ogni mutuante non potrà essere concesso come limite massimo più di ettoltri tre e litri quaranta di grano.

Art. 8: Il grano dovrà essere restituito non più tardi del mese di agosto, e portato a spese del mutuatario al magazzino del Monte. Dovrà essere di buona qualità e seminabile.

Art. 9: La Congregazione di Carità ha l'obbligo di provvedere un conveniente magazzino per la conservazione del grano, di sorvegliare all'adempimento delle obbligazioni del Tesoriere Montista e della buona conservazione del genere, di provvedere, quando vi sia pericolo d'insolvenza dei debitori, il sequestro conservativo di cui all'articolo 924 del Codice di Procedura Civile e di vegliare a quanto altro è necessario per il funzionamento del Monte.

Art. 11: Sono vietate: a) le vicendevoli garanzie tra i mutuatari; b) la concessione allo stesso individuo di più mutui che nel loro complesso superino il limite massimo di cui all'articolo 3; c) la concessione di più mutui ai componenti l'amministrazione del Monte ed agl'impiegati di esso. Non è loro concesso nemmeno di prestare garanzie.

Art. 12: Gli interessi del grano mutuato, come ciò che potrà ottenersi dalla massa del genere infondacato, dedotte le spese di amministrazione, saranno destinati per l'integrazione e l'aumento del patrimonio".

In nessun caso, lo Statuto prevedeva che all'amministrazione del Monte potesse concorrere il parroco o altro ecclesiastico, come invece avveniva nel periodo preunitario. Inoltre, all'epoca quasi tutti i contadini erano analfabeti. Come facevano a fare le domande per ottenere le concessioni, chi li aiutava e con quali criteri si sceglievano purtroppo nulla si sa.

Nel 1911 tutto il grano del fondaco fu venduto, il Monte non ebbe introiti per la concessione di grano ai coloni e registrò un deposito nelle casse postali pari a 4678 lire. Dopo tale data non sono state ritrovate altre notizie.

Alcune persone anziane del paese intervistate dallo scrivente, hanno dichiarato che nell'anteguerra il grano era fornito ai contadini anche dai rappresentanti di una famiglia nobile locale e della borghesia agraria. Per le loro concessioni utilizzavano un recipiente circolare che si riempiva a raso al momento del prestito e a colmo durante la restituzione.

ALCUNE CONSIDERAZIONI E OSSERVAZIONI FINALI

I Monti Frumentari nel loro complesso documentano l'esistenza di pratiche comunitarie e d'istituzioni che si occupavano in modo concreto dei problemi dei ceti meno abbienti. In accordo con Avallone (2014), essi possono essere considerati tra le prime istituzioni di tipo assistenziale; delle vere e proprie banche dei poveri che operarono in luoghi in cui gli istituti di credito erano completamente assenti fornendo beni in natura al fine di superare le fasi economicamente sfavorevoli e aumentare la produzione agricola.

I primi fondatori dei Monti furono i rappresentanti della Chiesa che abbinarono l'erogazione di credito in natura a una dimensione etica dettata dalla fede religiosa. Infatti, la loro fondazione rispondeva all'esigenza di diffondere e praticare la carità cristiana, un imperativo d'obbligo per la Chiesa che nasce dall'insegnamento e dall'opera del suo maestro fondatore. Le loro vicende dunque sono la conseguenza dell'intreccio di principi religiosi con bisogni esistenziali, tradizioni alimentari e vicende economiche dei luoghi in cui furono fondati.

Nel corso dei tempi, le normative che li regolarono estromisero dall'amministrazione i rappresentanti della chiesa e li consegnarono alle autorità civili; non sempre riuscirono a funzionare correttamente adempiendo alle funzioni cui erano preposti e all'osservanza dei principi per cui erano fondati; furono oggetto di abusi e prelievi indiscriminati.

Per quanto riguarda il caso particolare della realtà economico-sociale di Lama dei Peligni dal XVI al XIX secolo si può dire che il Monte Frumentario fu un'importantissima istituzione che gestì parte delle risorse comunitarie legate spesso alla pura sussistenza dei contadini più poveri che nei momenti di grande penuria rischiavano di morire di fame. Essi operarono in un contesto economico caratterizzato dalla coltura estensiva, la piccola proprietà spesso a dominio indiretto e, da contadini

poveri che lottavano per la sussistenza quotidiana e non disponevano dei fondi necessari per acquistare tutti gli attrezzi agricoli e le sementi a loro necessarie.

Come si è visto, sino a quando non furono fondate le Congreghe di Carità, a Lama esistevano Monti Frumentari misti legati al Monte di Pietà, alle confraternite e alle cappelle laicali. Il loro capitale iniziale fu formato da donazioni e lasciti testamentari. Il fatto che inizialmente erano legati a istituzioni con fondamenta religiose, dimostra che furono fondati per mettere in atto il principio etico della carità cristiana. In ambito locale, in passato erano diffusi vari modelli culturali che valorizzavano le pratiche di carità e solidarietà cristiana e di conseguenza si può dire che i Monti Frumentari s'inserirono in un panorama culturale già esistente riaffermando e rendendo attuativi alcuni suoi valori e principi etici. Invece, il fatto che la loro gestione fosse affidata ai possidenti e ai membri della borghesia agraria, dimostra che contribuivano a riaffermare anche le gerarchie e distanze sociali esistenti nel paese.

Le ricerche effettuate non hanno permesso di stabilire le modalità con cui si sceglievano i contadini e le persone che fruivano dei prestiti. Esse, invece hanno evidenziato che in alcuni periodi i Monti Frumentari non furono amministrati sempre in modo corretto poiché non riuscivano a recuperare tutto il grano che prestava, parte del grano non era distribuito e vi furono prelievi illeciti a fini personali.

Ora a Lama dei Peligni l'agricoltura non è praticata, non ci sono istituzioni o privati cittadini che prestano grano e a causa del decremento demografico anche una banca ha chiuso la propria sede. Le trasformazioni socio-economiche ivi avvenute hanno inciso anche sul tessuto culturale modificando modelli comportamentali e atteggiamenti con radici secolari. Di conseguenza i fatti narrati servono a trasmettere il ricordo di tradizioni legate a un'istituzione del contesto agropastorale del passato che se non descritte, rischiano di essere dimenticate per sempre.

RINGRAZIAMENTI:

Si ringraziano Elisa Di Fabrizio e Amedeo Cappella per le informazioni fornite.

BIBLIOGRAFIA:

AVALLONE P., 2014: *Alle origini del credito agrario. I monti frumentari nel Regno di Napoli e le riforme di fine '700*, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo, Napoli.

BULGARELLI LUKACS A., 1993: *L'imposta diretta nel Regno di Napoli in età moderna*, Franco Angeli Ed., Mi.

DE NINO A., 1901: *Cenno sull'origine di Lama dei Peligni seguito da alcune memorie inedite*, Rivista Abruzzese n°1, pp. 1-3.

DI BIASIO A. 1981: *Il finanziamento dell'azienda agraria nel Regno di Napoli*, Rivista di Storia dell'Agricoltura n.2, pp. 135-204.

FELICE C., 1995: *Il sud tra mercati e contesto*, Franco Angeli, Mi.

FILANGIERI R., 1940: *I Banchi di Napoli dalle origini alla costituzione del Banco delle Due Sicilie*, in *Storia del Banco di Napoli*, a cura della Direzione generale, vol. I, Napoli.

GARRANI G., 1966: *Gli antichi istituti di credito agrario. I monti frumentari*, estratto da "Economia e credito", anno VI, fasc. XVII, pp. 3-38.

GHINATO A., 1963: *Studi e documenti intorno ai primitivi monti di pietà, V, I primitivi monti frumentari*, « Studi e testi francescani », Roma.

PEZZETTA A., 1994: *Casa rurale, ambiente, agricoltura e società a Lama dei Peligni dal 1700 ai giorni nostri*, Tip. Savorgnan, Monfalcone (Go).

SCHIEDA G., 2010: *La carestia a Lama dei Peligni*, stampato in proprio.

FONTI ARCHIVISTICHE:

- 1) ARCHIVIO COMUNALE DI LAMA DEI PELIGNI:
Catasto Onciario del 1753;
Libro degli Obblighi Penes Acta dell'Università della terra della Lama dal 1776 al 1801;
Libro delle Obbliganze dell'Università della Lama 1763-1786.
Libro primo incominciato nel 1722 dall'obbligante penes acta di questa Corte della terra della Lama, 1722-1761.

- 2) ARCHIVIO DEL FONDO VERLENGIA DI LAMA DEI PELIGNI:
Monti Confraternite e Luoghi Pii, 2 dicembre 1793 Nella Corte della Stato di Palena. Disputa tra il disciolto Monte dei Morti di Lama e l'Università per la destinazione dell'avanzo di bilancio di ducati 830 alla costituzione di un Monte Frumentario, Fascicolo 5;
Monti Confraternite e Luoghi Pii, 7 settembre 1816. L'Abate curato di San Nicola di Lama riferisce riservatamente al Presidente del Consiglio degli Ospizi di Chieti sull'amministrazione del Monte dei Morti tenuta da Giulio Verlengia, Fascicolo 21;

- 3) ARCHIVIO DELLA CURIA ARCIVESCOVILE DI CHIETI:
Relazioni delle visite pastorali dal 1568 al 1932, buste 518-555.

- 4) ARCHIVIO DI STATO DI CHIETI SOTTOSEZIONE DI CHIETI:
Economato generale dei benefici vacanti per le provincie napoletane, 1875-1936, busta n. 8,
Protocolli rogati dal notaio Trozzi D. di Palena dal 1673 al 1709, voll. 5.
Intendenza, Consiglio Generale degli Ospizi, Lama dei Peligni, buste ed annate varie dal 1811 al 1859;
Prefettura, IV versamento, Opere Pie, 1859-1940, Lama dei Peligni, buste n. 125-127;
Subeconomato dei benefici vacanti della diocesi di Chieti, anni 1863-1928, Lama dei Peligni, buste n. 38-39.
Stato di sezione di Lama del 1815.

- 5) ARCHIVIO DI STATO DI CHIETI SOTTOSEZIONE DI LANCIANO:
Atti rogati dal notaio Angelo Mancini di Torricella, vol. I, anni 1612-1625,
Protocolli rogati dal notaio Deliberato Francesco di Gessopalena dal 1685 al 1732, voll. 22.
Protocolli rogati dal notaio De Vitis Antonio di Palena dal 1734 al 1772, voll. 8.
Protocolli rogati dal notaio Florio Nicola di Lama dal 1786 al 1803, voll. 16.
Protocolli rogati dal notaio Mascetta Falco di Palena dal 1737 al 1764, voll. 8.
Protocolli rogati dal notaio Masciarelli Nicola Fabiano di Palena dal 1759 al 1804, voll. 45.
Protocolli rogati dal notaio Verna Pietro senior di Fara S. Martino dal 1749 al 1785, voll. 37.
Protocolli rogati dal notaio Ardente Modesto di Lama dal 1788 al 1815, voll. 15.

APPENDICE: SUNTI DI CONTRATTI CON PRESTITI DI GRANO DEI MONTI FRUMENTARI ANNESSI ALLE CAPPELLE LAICALI DI LAMA DEI PELIGNI.

- 1) CAPPELLA DI SANTA MARIA DEL SOCCORSO
 Il 27 ottobre 1779 nella Corte feudale di Lama sei coloni di impegnarono a restituire al procuratore della cappella di Santa Maria del Soccorso entro il 27 aprile 1780 le proprie quantità di grano di cui erano debitori.
 Il 19 ottobre 1785 nella Corte feudale di Lama il procuratore della cappella di Santa Maria del Soccorso concesse a due contadini del grano per semina da restituire alla fine di agosto dello stesso anno con la maggiorazione di 4,5 misure per salma.

Il 25 ottobre 1788 nella Corte feudale di Lama il procuratore concesse a 14 contadini nel complesso 37 tomoli di grano per semina da restituire entro il mese di agosto del 1790 con una maggiorazione di 4,5 misure per salma (interesse del 6,25%).

Il 13 novembre 1791 nella Corte feudale di Lama cinque contadini s'impegnarono a restituire al procuratore della cappella entro l'agosto del 1792 14 tomoli di grano di cui erano debitori.

2) CAPPELLA E CONFRATERNITA SANTISSIMO ROSARIO

Il 19 novembre 1780 nella Corte feudale di Lama il procuratore della confraternita concesse il grano da semina a dieci coloni che s'impegnarono a restituirlo nel mese di agosto dello stesso anno.

Il 27 novembre 1791 il procuratore della Confraternita concesse a nove contadini tomoli 37, coppe 2 e misure 5 di grano da semina da restituire col solito aumento di 4,5 misure per salma di grano ad agosto dello stesso anno.

Il 13 ottobre 1792 nella Corte feudale di Lama il procuratore della Confraternita concesse a un contadino tre tomoli di grano per semina da restituire entro agosto del 1793 con il solito aumento.

Il 16 febbraio 1793 nella Corte feudale di Lama un contadino s'impegnò a restituire entro agosto misure 18,5 di grano.

3) CAPPELLA SANTA MARIA DELLE GRAZIE

Il 4 novembre 1787 nella Corte feudale di Lama il procuratore della cappella concesse a sei contadini lamesi 32 tomoli di grano a semina da restituire in agosto del 1788 con l'obbligo dell'aumento di 4,5 misure per salma.

Il 30 ottobre 1783 nella Corte feudale di Lama il procuratore della cappella concesse a 35 contadini lamesi varie quantità di grano per semina con l'obbligo di restituirlo entro agosto del 1784 con la maggiorazione di 4,5 misure per salma.

Il 18 gennaio 1792 nella Corte feudale di Lama 54 contadini dichiararono che essendo debitori nei confronti della cappella di tomoli 198 di grano nel complesso a causa dello scarso raccolto, s'impegnarono a restituire quanto da loro dovuto al procuratore Falco Silvestri entro il mese di agosto dello stesso anno.

Analogamente il 19 gennaio 1792 quattro contadini lamesi s'impegnarono a restituire al procuratore della cappella nel complesso il capitale di ducati 5, carlini 56 e grana 5.

4) CAPPELLA E CONFRATERNITA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Il 26 aprile 1733, nella Corte feudale di Lama un contadino dichiarò che nel 1729 il procuratore della cappella gli aveva concesso in prestito 12 tomoli di grano per semina che non essendo stati ancora restituiti, con l'interesse aumentarono sino alla quantità di 16 tomoli. Dovendo restituire il grano, il contadino s'impegnò per sé ed i suoi successori ad estinguere il debito quanto prima.

Il 25 febbraio 1734 nella Corte feudale di Lama un contadino dichiarò che lui e un cugino erano debitori con la cappella del Santissimo Sacramento di 87 tomoli di grano ed il capitale di ducati 14 e grana 52. Poiché non riusciva a estinguere subito il debito si accordò con il procuratore della cappella di pagare la sua parte entro quattro anni corrispondendo annualmente tomoli 10,5 e misure 9 di grano e carlini 11 e grana 2 in contanti.

Il 3 agosto 1763 nella Corte feudale di Lama un contadino s'impegnò a restituire al procuratore della cappella del Santissimo Sacramento 1,5 tomoli di grano entro il mese di settembre 1764.

Il 17 gennaio 1775 nella Corte feudale di Lama un contadino promise di estinguere il suo debito di tomoli 120,5 di grano nei confronti della cappella entro il periodo di 3 anni.

Il 22 settembre 1779 nella Corte feudale di Lama 39 coloni lamesi s'impegnarono a restituire al procuratore della cappella il grano ricevuto in prestito entro il 21 agosto 1780.

Il 29 novembre 1780 nella Corte feudale di Lama 28 coloni lamesi s'impegnarono a restituire al procuratore della cappella entro il mese di agosto del 1781 la propria quota di grano ricevuto a credito con il consueto aumento di 2,5 misure per salma.

Il 29 ottobre 1781 32 coloni lamesi s'impegnarono a restituire entro il mese di agosto del 1782 la propria quota di grano ricevuta a credito con il solito aumento.

Il 13 ottobre 1782 37 coloni lamesi s'impegnarono a restituire entro il mese di agosto del 1783 al procuratore della cappella Sebastiano Laudadio la propria quota di grano ricevuta a credito con il consueto aumento.

Il 26 ottobre 1783 nella Corte feudale di Lama 42 contadini lamesi s'impegnarono a restituire entro il mese di agosto del 1784 la propria quota di grano ricevuta in prestito aumentata di 2,5 misure per salma (interesse del 6%).

Il 20 ottobre 1784 nella Corte feudale di Lama 38 contadini s'impegnarono a restituire al procuratore della cappella la propria quota di grano ricevuta in prestito aumentata di 2,5 misure per salma.

Il 19 ottobre 1785 nella Corte feudale di Lama 34 contadini s'impegnarono a restituire entro il mese di agosto del 1786 al procuratore della cappella del Santissimo Sacramento la propria quota di grano con il solito aumento.

Il 20 ottobre 1786 nella Corte feudale di Lama 39 contadini s'impegnarono a restituire entro il mese di agosto del 1787 la propria quota di grano ricevuta in prestito con il consueto aumento.

Nel complesso il Monte Frumentario della cappella del Santissimo Sacramento nel 1786 distribuì 126 tomoli di grano a semina.

Il 10 ottobre 1787 nella Corte feudale di Lama undici contadini s'impegnarono a restituire entro agosto del 1788 nel complesso 45 tomoli di grano ricevuti in prestito con il solito aumento.

Il 25 ottobre 1788 il procuratore della cappella ottenne da ventidue contadini l'impegno a dover restituire entro agosto del 1789 nel complesso 45 tomoli di grano dati in prestito con il consueto aumento.

Il 24 ottobre 1791 nella Corte feudale di Lama 29 contadini s'impegnarono a restituire nel complesso 104 tomoli di grano ricevuti in prestito entro il mese di agosto del 1792 con il solito aumento.

Il 17 gennaio del 1792 nella Corte feudale di Lama sei contadini che erano debitori, a causa dello scarso raccolto dell'anno precedente, s'impegnarono a restituire al procuratore della cappella le proprie quantità di grano entro il mese di agosto del 1792.

Il 26 febbraio 1792 nella Corte feudale di Lama 34 contadini debitori della cappella del Santissimo Sacramento, a causa dello scarso raccolto dell'anno precedente, s'impegnarono a restituire entro il mese di agosto le proprie quantità di grano.

Il giorno 11 ottobre 1793 nella Corte feudale di Lama sette coloni s'impegnarono a restituire entro il mese di agosto del 1794 nel complesso 26 tomoli di grano con il solito aumento di 2,5 misure per salma.

Il 18 ottobre 1793 tre contadini lamesi s'impegnarono a restituire al procuratore della cappella il grano ricevuto in prestito alle consuete condizioni.

Il 14 gennaio 1794 nella Corte feudale di Lama due contadini s'impegnarono a restituire entro il mese di agosto dello stesso anno al procuratore della cappella le proprie quote di debiti ammontanti nel complesso a carlini 38 in denaro.

5) CAPPELLA DEL SUFFRAGIO LAICALE

Il 3 novembre 1780 nella Corte feudale di Lama quattro contadini s'impegnarono a restituire al procuratore della cappella le proprie quote di grano avute a credito con il consueto aumento di 4,5 misure per salma.

Il primo ottobre 1781 nella Corte feudale di Lama otto contadini s'impegnarono a restituire al procuratore le proprie quote di grano ricevute a credito per semenza entro agosto del 1782 con il consueto interesse.

Il 26 ottobre 1783 nella Corte feudale di Lama 16 coloni s'impegnarono a restituire al procuratore il grano ricevuto a credito per semenza con i consueti obblighi.

Il 16 ottobre 1784 16 contadini nella Corte Feudale s'impegnarono a restituire al procuratore le proprie quote di grano ricevute a semina entro agosto del 1785 e con il consueto aumento di 4,5 misure per salma.

Il 19 ottobre 1785 nella Corte Feudale di Lama 18 contadini s'impegnarono a restituire al procuratore le proprie quote di grano ricevute a credito entro agosto del 1786 e con l'obbligo del solito interesse.

Il 19 ottobre 1786 nella Corte Feudale di Lama 21 contadini locali s'impegnarono a restituire al procuratore della cappella del Suffragio le proprie quote di grano ricevute a credito, entro agosto del 1787 con l'obbligo del consueto aumento.

Il 12 ottobre 1787 nella Corte Feudale di Lama il procuratore della cappella Carmine D'Andrea ottenne da otto coloni l'impegno della restituzione delle proprie quote di grano ricevute a credito entro agosto del 1788.

Il 28 ottobre 1788 nella Corte Feudale di Lama otto coloni s'impegnarono a restituire le proprie quote di grano ricevute a credito per semenza con i soliti obblighi.

Il 20 ottobre 1789 nella Corte Feudale di Lama dodici contadini s'impegnarono a restituire al procuratore della cappella le proprie quote di grano ricevute a credito entro agosto del 1791 e con l'obbligo del solito aumento di 4,5 misure a salma.

Il 16 febbraio 1791 nella Corte Feudale di Lama 25 contadini dichiararono di aver ricevuto il grano a credito e la fornitura non era stata registrata.

Il 13 novembre 1791 nella Corte Feudale di Lama un contadino e s'impegnò a restituire sei tomoli di grano a restituirlo al procuratore della cappella entro agosto del 1792.

Il 18 novembre 1791 nella Corte Feudale di Lama 19 coloni dichiararono di aver ricevuto in credito nel complesso 45 tomoli di grano che s'impegnarono a restituire entro agosto del 1792 con l'obbligo del consueto interesse.

Il 28 novembre 1793 nella Corte Feudale di Lama quattro contadini s'impegnarono a restituire al procuratore della cappella il grano dato a credito entro agosto del 1794 e con l'obbligo del consueto interesse in aumento.

6) CAPPELLA DEL PURGATORIO

Il 2 novembre 1779 nella Corte Feudale di Lama venti contadini lamesi s'impegnarono a restituire il grano entro il mese di agosto del 1780 con l'obbligo del solito aumento di 4,5 misure per salma.

7) CAPPELLA DI SANTA MARIA DI CORPI SANTI

Il 16 novembre 1779 presso la Corte Feudale di Lama 15 contadini s'impegnarono a restituire il grano ricevuto a credito per semenza entro agosto del 1780 con il solito aumento di 4,5 misure per salma (interesse del 6%).

Il 29 ottobre 1781 trentadue coloni promisero al procuratore di restituire il grano ricevuto entro agosto del 1782.

Il 31 ottobre 1783 otto coloni fecero la stessa promessa al procuratore della cappella.

Il 24 ottobre 1784 undici coloni promisero di restituire il grano entro agosto del 1785.

Il 13 ottobre 1787 nella Corte Feudale di Lama sei contadini s'impegnarono a restituire nel complesso 32 tomoli di grano con i consueti obblighi.

Il 25 ottobre 1788 nella Corte Feudale di Lama 14 contadini s'impegnarono a restituire nel complesso dieci tomoli di grano con i soliti obblighi.

Il 28 ottobre 1790 nella Corte Feudale di Lama sette contadini s'impegnarono a restituire al procuratore della cappella 20 tomoli di grano alle solite condizioni.

Il 25 ottobre 1791 presso la Corte Feudale di Lama otto contadini s'impegnarono a restituire al procuratore della cappella 12,5 tomoli di grano entro agosto del 1792 con l'aumento di 4,5 misure per salma.